



Domenica, 8 gennaio 2017

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Site web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

La CARITA

L'amore che «sfida» gli angeli

Potrebbe essere successo che quest'anno, tra le statue del presepe, vi siate imbattuti in una strana figura. Quella di una madre che porta in braccio un bambino. A me è successo. Mi hanno raccontato, poi, che questa figura è la zingara Stefania, che era una donna non sposata e che voleva vedere il bambino divino. Ma gli angeli non permettevano alle donne non sposate di avvicinarsi a Gesù. Così trovò uno stratagemma: prese un masso di pietra e lo avvolse nelle coperte facendolo credere un bambino e riuscì a passare. Ma quando giunse davanti alla Vergine e al Signore in fasce successe un prodigio: il sasso si animò e si trasformò in un bambino, che fu chiamato Stefano e fu il primo martire del Signore. Come si sa, queste storie non vanno analizzate nella loro verità storica, ma nella bellezza del loro racconto e dei mille significati che recano. Come non ammirare l'imprescindibilità di questa donna? E come non farsi stupire dalla coincidenza tra la maternità divina e una maternità sterile e senza gestazione? E come non intravedere i sottili riferimenti evangelici, rilette in chiave popolare. «Da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo» predicò Giovanni Battista. E anche Gesù parla di pietre che gridano ed esultano al suo ingresso in Gerusalemme! Ma mi colpisce l'amore ardente di questa donna per le meraviglie di Dio. Un amore che sfida gli angeli. Un amore che ci manca. Il nostro amore per Dio è addormentico, compunto. Mentre, ammaestrato da questa donna, mi sono cullato in questo Natale a scoprire di come dovrebbe essere il nostro amore per Dio: esagerato, imprudente, audace, scandalosamente primo e impellente.

Francesco Guglietta

L'EDITORIALE

FACCIAMO NOSTRA LA RISPOSTA DI GESÙ CRISTO

ALESSANDRO PAONE

Ci sono alcune notizie che ogni anno i media ci riportano ogni primo dell'anno: il discorso di fine anno del Presidente della Repubblica, l'Angelus del Papa a Piazza San Pietro, i nomi dei primi nati dell'anno e quest'anno, anche una stima di quanti italiani ed extraeuropei, una panoramica delle feste nelle piazze del mondo, quanto ciascuna famiglia ha speso per il veglione, quanti feriti per i botfi di capodanno. Quest'anno l'attenzione è andata sull'attentato nella discoteca di Istanbul rivendicato dal sedicente Stato Islamico. A pochi giorni dell'attentato di Berlino la paura entra di nuovo nelle nostre case. Cosa dobbiamo aspettarci all'inizio di un nuovo anno? Non sappiamo quanti altri attentati ci saranno, tantomeno quando. Terrorismo è proprio questo: seminare terrore tra la gente per destabilizzare le abitudini per togliere la speranza. Il primo gennaio, giorno della festa liturgica di Maria Santissima madre di Dio, è la Giornata mondiale della Pace. Papa Francesco l'anno scorso consegnò l'8 dicembre il messaggio per questa giornata che ci chiama ad uscire dall'immobilismo e dalla paura di fronte alla guerra. Non per entrare in guerra, ma per costruire la pace. Ci invitava a far «una «nonviolenza attiva il nostro stile di vita». «La nonviolenza - scrive il Papa - è talvolta intesa nel senso di resa, disimpegno e passività, ma in realtà non è così. Quando Madre Teresa ricevette il premio Nobel per la Pace nel 1979, dichiarò chiaramente il suo messaggio di nonviolenza attiva: «Nella nostra famiglia non c'è mai stato bisogno di bombe e di armi, di distruggere per portare pace, ma solo di stare insieme, di amarci gli uni gli altri [...] E potremo superare tutto il male che c'è nel mondo». Perché la forza delle armi è ingannevole. «Mentre i trafficanti di armi fanno il loro lavoro, ci sono i poveri operatori di pace che soltanto per aiutare una persona, un'altra, un'altra, un'altra, danno la vita»; per questi operatori di pace, Madre Teresa è «un simbolo, un'icona dei nostri tempi». Queste parole ci riportano ad una speranza da costruire come operatori di pace, gomito a gomito con chi vive la guerra, testimoni attivi che è possibile e necessario costruire rapporti diversi soprattutto con chi vive la tragedia della guerra, verso chi come unica arma ha il terrore. Nella storia abbiamo tanti esempi di nonviolenza attiva non solo cristiani: tra i più famosi Mahatma Gandhi, Khan Abdul Ghaffar Khan e Martin Luther King Jr. Come cristiani cosa possiamo fare? Tra le tante risposte mi viene in mente ciò che direbbe Gesù: amare.



«Cuori aperti alla speranza»

DI CARLA CRISTINI

«**L**a non violenza: stile di una politica per la pace». Questo il titolo del messaggio di papa Francesco per la 50a Giornata Mondiale della Pace, che è stata celebrata in tutto il mondo domenica scorsa, 1 gennaio. Sono troppi i focolai di guerra, così da far cogliere al Papa, nel suo messaggio, l'espressione «terza guerra mondiale a pezzi», con tutte le conseguenze negative che essa riversa sull'umanità. Solo la pace consente di realizzare un vero progresso. Solo cercando la pace la non violenza potrà

assumere un significato più ampio e nuovo: non solo aspirazione, afflato, rifiuto morale della violenza, delle barriere, degli impulsi distruttivi, ma anche metodo politico realistico, aperto alla speranza. La politica deve tornare a far leva sul primato del diritto e di conseguenza sull'uguaglianza della dignità di ciascun essere umano. Solo in questo modo la «non violenza» potrà essere la via maestra nella risoluzione dei conflitti: per questo è importante passare dal concetto di «diritto della forza» a quello della «forza del diritto». Con questo Messaggio, papa

Giornata della pace: l'appello del Papa perché la politica possa tornare a far leva sul primato del diritto e di conseguenza sull'uguaglianza della dignità inviolabile di ciascun essere umano

Francesco intende indicare un passo ulteriore, un cammino di speranza che porti oggi, in un mondo che si addossa il pesante

aggettivo di «civiltà», alla risoluzione delle controversie attraverso la diplomazia, attraverso il negoziato, per evitare che si degeneri nella violenza della guerra, come ancora accade. Per far questo bisogna mettere in primo piano il rispetto per la cultura e l'identità dei popoli, dunque il superamento dell'idea secondo la quale una parte sia moralmente superiore a un'altra. Tutto ciò non vuol dire restare indifferenti alle tragedie delle nazioni, ma semplicemente riconoscere il primato della diplomazia e far sì che abbia la meglio sul mortale fragore delle armi. Come stanno vivendo le chiese locali la proiezione nel piccolo della Giornata? Sono diverse le iniziative poste in atto dalle nostre diocesi laziali, piccoli gesti che uniti gli uni agli altri diventano concreta attuazione di una sete di pace che si fa sempre più forte nell'aridità di un mondo che sembra camminare in verso del tutto opposto.

Nella diocesi di Civitavecchia-Tarquinia, come iniziativa specifica della giornata c'è stata la celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo nella Cattedrale di Civitavecchia, nella quale ha illustrato il messaggio del Papa. In questa occasione il Vescovo ha consegnato ai rappresentanti delle

sei amministrazioni comunali della diocesi il testo del Messaggio con una sua lettera personale. Il vescovo ha inoltre invitato alla Marcia della Pace, che si svolgerà il 22 gennaio a Civitavecchia, promossa dall'Ufficio pastorale Sociale e del Lavoro, Ufficio Ecumenismo e Dialogo interreligioso e dall'Azione Cattolica. A Latina, il vescovo Crociata ha presentato il Messaggio del Papa ai vertici politici e delle istituzioni pontine domenica pomeriggio, nella cattedrale di San Marco, nel corso della sua omelia per la celebrazione di Maria Santissima Madre di Dio. Il 14 gennaio si terrà il Convegno della pace. Anche a Frosinone la 50a Giornata mondiale è stata celebrata in occasione del Te Deum presieduto dal vescovo Spreafico alle 18 del 31 dicembre nella Cattedrale di Frosinone. Saranno poi organizzate in tutte le Diocesi feste della pace, in particolare organizzate dall'Azione cattolica, che hanno il delicato compito di trasmettere ai più giovani il senso più vero ed autentico della Pace, come valore necessario per la convivenza tra popoli diversi, soprattutto oggi che i confini politici tendono a racchiudere etnie e culture profondamente diverse tra loro.

Celebrata il 6 gennaio la Giornata dell'infanzia missionaria

La Giornata missionaria dei Ragazzi celebrata venerdì scorso, giorno dell'Epifania, ha avuto come tema: *A tutto cuore*. Si è trattato della prima data missionaria, perché oltre ad essere all'inizio dell'anno, è il giorno in cui il Vangelo ci fa riflettere sulla manifestazione di Gesù a tutti i popoli. Il Vangelo ha presentato dei personaggi misteriosi, i Magi, cercatori venuti da lontano al seguito di una stella, per trovare il Messia. La stella, il loro segno. Il Bambino, l'oggetto della loro ricerca. Oggi in tanti vivono la ricerca e l'attesa: diventa compito della Chiesa essere segno, «essere stella», per condurli a Cristo. Per questo nella festa dell'Epifania i ragazzi missionari dei cinque continenti celebrano il loro impegno per la Missione. L'Inno della Giornata, diffuso con un video su YouTube,

realizzato da don Gaetano Borgo, Massimo Barbieri, Umberto Sansovini e con la collaborazione del Centro missionario diocesano di Padova, «narra l'avventura di una ragazza inquieta, stanca di una profonda solitudine che sente nel suo cuore. La visione di una foglia, a forma di cuore, la spinge ad interrogarsi sulle radici della sua solitudine. L'incontro con la Suore missionarie della carità di Santa M. Teresa di Calcutta le permetterà di comprendere che ciò che sazia il cuore dell'uomo è l'Amore. A tutto cuore è la chiamata di ogni uomo, di ogni donna, di ogni ragazzo e di ogni ragazza, perché vivendo nell'Amore, testimoniando ed annunciando agli altri, sia pienamente se stesso».

Car. Cris.

«Con le nostre mani»

Cospicua la rappresentanza reatina all'udienza speciale in Vaticano che giovedì papa Francesco ha concesso alle popolazioni del Centro Italia colpite dal sisma. Sette i pullman partiti da Accumoli, Amatrice e altri paesi, più i tanti terremotati che si trovano a Roma presso i genitori e amici, uniti a quelli delle altre terre dove le scosse tra agosto e ottobre hanno mietuto lutti e distruzioni: non sono voluti mancare all'incontro in Aula Paolo VI, accompagnati da parroci e sindaci, per accogliere dal Pontefice il sentito invito a mettersi tutta nell'opera di ricostruzione. «Le mani. Ricostruire e per ricostruire ci vogliono il cuore e le mani, le nostre mani, le mani di tutti. Quelle mani con le quali noi diciamo che Dio ha fatto il mondo come un

artigiano, le mani che guariscono», le parole di Bergoglio, che ha avuto parole particolari di gratitudine per i pastori che sono rimasti vicini al gregge: «Sono orgoglioso dei parroci che non hanno lasciato la terra e questo è buono: avere pastori che quando vedono il lupo non fuggono». Papa Francesco - che il 14 gennaio a Santa Marta batterà otto dei bambini nati nell'Amaritriciano in questi mesi del post sisma - ha incoraggiato a ricominciare, «senza perdere la capacità di sognare», anzi trovando «il coraggio di sognare una volta in più». Il vescovo di Rieti Domenico Pompili ha poi celebrato, assieme ai sacerdoti delle comunità colpite, una Messa nella parrocchia di S. Gregorio VII.



Un momento dell'udienza (Rusnac)

IL FATTO



◆ **ECOTECH LICENZIATI A NATALE**
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO LETTERA AL CLERO**
a pagina 3

◆ **FROSINONE «CHE GESÙ ENTRI NELLE NOSTRE VITE»**
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA L'INCONTRO TRA I POPOLI**
a pagina 11

◆ **ANAGNI PRIMO DELL'ANNO A TRIVIGNANO**
a pagina 4

◆ **GAETA «PAROLE DI TERRA E SOGNI DEL CIELO»**
a pagina 8

◆ **RIETI IL VESCOVO E IL PRESIDENTE**
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA PER COSTRUIRE VERA SPERANZA**
a pagina 5

◆ **LATINA UNO STILE DI VITA**
a pagina 9

◆ **SORA L'EPIFANIA A PONTECORVO**
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA UNA LETTERA AI SINDACI**
a pagina 6

◆ **PALESTRINA MEZZO SECOLO DI CAMMINO**
a pagina 10

◆ **TIVOLI ARSOLI, UN ANNO DEDICATO A MARIA**
a pagina 14

Il piano di dimensionamento scolastico 2017-2018

Tra le province laziali, resta fuori per quest'anno Rieti, a causa degli eventi sismici che hanno toccato diversi Comuni

Puntuale prima che parta la "campagna acquisti" per le iscrizioni (fissate dal ministero dal 16 gennaio al 6 febbraio), ecco dalla Regione Lazio il piano di dimensionamento scolastico per il 2017-2018. Fra le province laziali, resta fuori per quest'anno Rieti: come già comunicato a novembre per le istituzioni scolastiche della provincia sabina, in considerazione degli eventi sismici che hanno toccato diversi comuni del territorio, si è deciso di soprassedere da operazioni di dimensionamento. Varie invece le novità nelle altre quattro province, in particolare riguardo i nuovi indirizzi attivati nelle scuole superiori.

A Roma città, arriva grafica e comunicazione per l'articolazione informativa all'itis Galilei, grafica e comunicazioni all'istituto di via De Mattias, informatica e comunicazione- articolazione informatica al "Giorgio", al Liceo Machiavelli (sesta di San Lorenzo) così come all'istituto di via dei Papareschi l'opzione economico-sociale all'Ippasor Tor Carbone il percorso di 2° livello per enogastronomia e ospitalità alberghiera, al "Giulio Verne" di via di Saponara l'articolazione relazioni internazionali per il marketing. In provincia, tre novità a Civitavecchia (articolazione artigianato e opzione produzione tessili sartoriali al "Calamatta", liceo musicale al "Galilei", percorso di 2° livello nell'indirizzo servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità allo "Sthendal"). Al "Da Vinci" di Fiumicino arriva il liceo delle scienze umane, ad Anzio viene creata una sezione distaccata dell'Istituto tecnico Nautico De Pinedo Colonna; per Pomezia, liceo internazionale con opzione italo-inglese al "Pa-

scal", mentre a Velletri il "Battisti" si arricchisce del percorso di 2° livello di agraria, agroalimentare e agroindustria. Nuovo indirizzo turismo al "Buonarroti" di Frascati, percorso di 2° livello alberghiero anche all'Istituto di Pedemontana a Palestrina, mentre Colferro ottiene il liceo linguistico all'istituto di via delle Scienze. Tre nuovi indirizzi a Valmontone, dove l'istituto di via Gramsci avrà tre nuove attivazioni: liceo scienze umane - opzione economico-sociale nella sede di Segni, manutenzione dei mezzi di trasporto e opzione apparati, impianti e servizi tecnici industriali e civili. Percorso di 2° livello per l'indirizzo amministrazione, finanza e marketing al "Paciolo". A Frosinone arriva l'articolazione viticoltura ed enologia all'istituto Angeloni, mentre Ferentino ottiene l'opzione scienze applicate al "Filetico". Per quanto riguarda la provincia di Latina, al "Tallini" di Castelforte si attiva il percorso di 2° livello dell'indirizzo turismo, al

Campus dei Licei Ramadù di Cisterna l'articolazione energia, all'istituto tecnico di Sabaudia l'articolazione informatica, all'itis Pacinotti di Fondi l'indirizzo chimica, materiali, e biotecnologie. Infine, in provincia di Viterbo ecco arrivare l'istituto professionale agricoltura e sviluppo rurale presso il "Fratelli Agosti" di Bagnoregio, l'indirizzo agraria, agroalimentare e agroindustria al "Midossi" di Civita Castellana, il liceo linguistico al "Dalla Chiesa" di Montefiascone, l'opzione scienze applicate al "Cardarelli" di Tarquinia. Il piano, ha dichiarato il vice presidente con delega alla scuola Smeriglio, punta all'incremento «dell'offerta formativa nel Lazio coerentemente con le specificità dei territori. Un risultato che crediamo di aver centrato anche per il prossimo anno scolastico, prevedendo un ampliamento delle opportunità formative per innovare e potenziare il territorio regionale». (N.B.)



Ampliata l'offerta nel prossimo biennio

La ditta di pulizie all'aeroporto di Fiumicino non paga e manda via in tronco 90 persone. Reali: «È inaccettabile. Solidali con le famiglie. La dignità dei lavoratori non è negoziabile»

Il «regalo» di Ecotech? Licenziati a Natale

DI SIMONE CIAMPANELLA

«S

Aviapartner ed Aviation Services, committenti della National Cleanness per questo servizio, affidano l'appalto ad altri operatori economicamente più vantaggiosi di Ecotech. La ditta non ha lavoro e gli operai non servono più. La storia è semplice per quanto crudele, ma la logica imprenditoriale nell'avvicendamento delle società non quadra. Un'azienda che allarga i propri affari acquisendo il business di un'altra non improvvisa. Verifica la convenienza, ovvero l'alta probabilità che possa guadagnare dal servizio che ha incamerato. Quindi dovrà valutare senz'altro la possibilità che le sue tariffe risultino vantaggiose per i committenti che potrà ereditare. È possibile che non si sia tenuto conto di queste ovvie considerazioni? Altrimenti quali le ragioni che alla fine della favola mettono in strada 90 famiglie? A ridosso di queste osservazioni ci sono le storie di persone vere che iniziano il

contratto normale, si direbbe. Invece nel fitto bosco che è diventato il Da Vinci sembra ormai essere retaggio del passato, sostituito da orati spezzettati e ridotti all'osso della legittimità. Eppure a questa «normalità» si stanno ormai abituando le migliaia di persone impiegate a vario modo a Fiumicino. O questo o niente. «È del tutto inaccettabile che 90 persone siano state licenziate in tronco sotto le feste di Natale» - afferma il vescovo Gino Reali, che in settimana ha visitato il presidio dei lavoratori insieme al cappellano dell'aeroporto don Giorgio Rizzieri. «Esprimo a queste persone e alle loro famiglie tutta la solidarietà della nostra Chiesa di Porto-Santa Rufina. Da troppo tempo assistiamo in silenzio all'umiliazione di chi vuole solo poter lavorare: la Chiesa alza con forza la propria voce per sostenere i diritti degli operai e delle loro famiglie». La dignità dei lavoratori va sempre rispettata e non è negoziabile, perché «le persone non sono merce da acquistare al miglior prezzo ma il centro e il motore di ogni attività professionale». Ripartire dalla centralità della persona è infatti l'unica strada per garantire la serenità sociale e la prospettiva di un vero progresso umano ed economico. «Sono certo - conclude Reali - che chi ha responsabilità in questa vicenda garantirà il reinserimento professionale e il giusto salario ai lavoratori. Spero poi che ci sia maggiore consapevolezza e progettualità da parte di tutti gli operatori aeroportuali nelle strategie imprenditoriali e nella composizione delle crisi occupazionali perché situazioni così gravi non abbiano a ripetersi».

Anis Amri, indagini e perquisizioni anche nelle campagne del Lazio

DI REMIGIO RUSSO

P

Aprilia. Anis Amri ha perso il suo cellulare poco distante il camion usato per l'attentato. Una cosa preziosa per gli analisti, i quali subito hanno iniziato a vagliare i contatti nella rubrica (e con più tempo pure i tabulari). Così, dal controllo ecco saltar fuori che Anis Amri è stato a Campoverde nel giugno del 2015, ha vissuto per almeno quattro mesi in due diverse abitazioni, ospite di un connazionale che aveva conosciuto in carcere, ai tempi di quando sbarcò a Lampedusa, e che ora è detenuto a Velletri e poi in un'altra casa, ospite dei parenti della moglie del tunisino, una donna italiana. Poi, è tornato ancora a luglio per un breve periodo e ripartire subito. La frazione di Campoverde, ad Aprilia, tra insediamenti industriali e aziende agricole, da anni ospita una numerosa comunità straniera la quale è rimasta senza parole per essersi trovata così al centro dell'attenzione. Nel frattempo, un altro fronte d'indagine riguarda come Amri abbia avuto la disponibilità dei 1500 euro in contanti. Gioè, verificare se i soldi siano stati prelevati per conto suo da altre persone.



Il vescovo Reali e il cappellano Rizzieri in visita ai manifestanti



Il presidio dei dipendenti davanti alla parrocchia Santa Maria degli Angeli nell'area aeroportuale di Fiumicino

Rieti, il Servizio civile nelle zone del terremoto

Dallo scorso agosto l'emergenza causata dal sisma assorbe molto del lavoro dei volontari, ma non ferma il varo di nuovi progetti

DI MIRKO GIUSTINI

È dal 24 agosto scorso che la terra non smette di tremare nel Centro Italia. «Ma persino nelle situazioni di emergenza i giovani del servizio civile non si risparmiarono e scelgono volentieri di intraprendere iniziative solidali per il bene altrui. «Solidarietà e integrazione» è il titolo del progetto approvato nella diocesi di Rieti e dedicato all'assistenza, in particolare per fronteggiare il disagio adulto, degli immigrati e dei profughi. La provincia

reatina è composta da 73 comuni con una popolazione di poco meno di 160mila abitanti. Secondo i dati Istat la disoccupazione è all'11%. A essa va sommata anche la percentuale di inoccupati (17%). Sono infatti scarse le risorse lavorative, mentre il ricorso agli ammortizzatori sociali è sempre più elevato. Il disagio viene espresso attraverso alcune dipendenze come il gioco d'azzardo e l'alcolismo. Secondo i dati risalenti al 2014 gli stranieri residenti erano 13.036, in gran parte rumeni, albanesi e macedoni. Anche per loro il lavoro non c'è, soprattutto per la scarsa conoscenza della lingua italiana e la formazione inadeguata. Di disagi legati alla povertà ne soffrono anziani ed ex detenuti. Per far fronte a queste emergenze sociali già sono stati istituiti corsi di lingua, consulenze familiari, incontri multietnici e iniziative

solidali. Il nuovo progetto interesserà invece persone con problemi occupazionali, di salute, affette da dipendenze e immigrati. A realizzarlo quattro ragazzi volenterosi, che riceveranno in cambio un'esperienza formativa unica, spendibile anche sul futuro posto di lavoro. La sede scelta è a tale scopo è il Centro di ascolto diocesano. Per i destinatari sono previsti distribuzioni alimentari, incremento dell'orario per le attività, un aiuto più strutturato per una trentina di nuclei familiari. Gli immigrati potranno avere a disposizione nuove opportunità di formazione, al fine di diminuire l'analfabetismo e migliorare l'integrazione con la popolazione autoctona. Non solo. Da quando i scosse di terremoto hanno colpito la provincia di Rieti, sono state tantissime le iniziative a sostegno dei paesi dell'amarciano. Al

servizio di feriti e sfollati si dispongono. Il principale obiettivo resta l'accompagnamento, materiale e spirituale, durante i tempi lunghi della ricostruzione. Nel tentativo di aiutare il riassorbimento dei traumi sociali e psicologici, gli operatori Caritas ascoltano giorno dopo giorno i bisogni di ciascuno. Ovviamente sono previsti interventi più concreti, come l'interessare gemellaggi con le zone che



Molti i progetti nelle zone terremotate

hanno dovuto affrontare emergenze simili. Sin dai primi giorni dopo quel terribile 24 agosto, il primo pensiero è stato quello di non intralciare le operazioni della Protezione civile e mettere a disposizione dei locali per l'accoglienza degli sfollati, dove sono subito partiti servizi di ascolto e prima assistenza. In primis per i familiari delle vittime del sisma.